

# La genesi poetica e critica dell'*Adiacenza*<sup>1</sup> e il rifiuto del canone reificato

)°(

## Trattato critico sui linguaggi dell'*Adiacenza* e sull'ontologia della scrittura contemporanea

Ivan Pozzoni

L'emergenza di una prassi critica ed estetica radicata nel concetto di *Adiacenza* si pone come uno dei momenti di maggior rottura teorica all'interno del panorama letterario e filosofico contemporaneo. In un contesto culturale progressivamente saturo di formule feticizzate e codici linguistici addomesticati dalla produzione di massa, l'*Adiacenza* non si presenta come una semplice categoria classificatoria o una corrente storiografica delimitata.

Essa si configura come un'intransigente postura epistemologica, una metodologia d'indagine e un'azione di guerriglia semiotica rivolta contro l'anestesia del senso. Esaminare l'architettura concettuale che sorregge questo approccio significa addentrarsi in una zona di confine in cui la parola poetica rinuncia alle proprie pretese di autosufficienza solipsistica al fine di farsi strumento d'urto, dispositivo di rilevazione sociale e *scanner* ontologico della realtà quotidiana. Nelle elaborazioni teoriche che hanno segnato gli ultimi decenni di militanza letteraria, la necessità di superare la chiusura formalista si è manifestata con la forza di un'urgenza etica. Il testo letterario, troppo spesso ridotto a merce di scambio museale o a mero reperto per le liturgie accademiche, viene strappato dal suo isolamento e riposizionato all'interno di un reticolo dinamico di relazioni extratestuali.

L'*Adiacenza* rifiuta l'illusione della centralità dell'autore e la sovranità assoluta del testo, sostituendovi la nozione di campo di forze adiacente, entro cui la parola scaturisce dall'urto tra il soggetto scrivente e il corpo vivo della storia. Non vi è spazio per la consolazione estetica o per la celebrazione retrospettiva: la scrittura diventa un atto di presenza immediata, un'incursione nei territori non addomesticati dell'esperienza vissuta. Questa prospettiva impone un ripensamento radicale delle categorie fondative della critica letteraria tradizionale.

I concetti di forma, struttura, significante e significato non riescono ad essere analizzati in un vuoto pneumatico o attraverso modelli statici ereditati dallo strutturalismo ortodosso. Essi devono essere calati nella concretezza del flusso temporale, laddove la lingua si contamina con i linguaggi della città, con le fratture della metropoli, con le dissonanze dell'alienazione industriale e post-industriale e con le istanze di riscatto del soggetto marginalizzato. L'*Adiacenza* diventa la modalità con cui la letteratura riconosce la propria parzialità e la propria incompiutezza, trasformando questa apparente debolezza nella sua autentica risorsa critica e trasformativa.

### Pragmatica teorica e destrutturazione semiotica

Dal punto di vista della semiotica avanzata e della filosofia del linguaggio, l'operazione condotta all'interno della poetica dell'*Adiacenza* scardina l'assetto tradizionale del triangolo semiotico. Il significante, tradizionalmente concepito come un involucro stabile destinato a veicolare un significato determinato, viene subordinato a una torsione permanente che ne evidenzia la natura provvisoria e materiale. La parola poetica non rimanda, in modo univoco, a un oggetto esterno o a uno stato d'animo interiorizzato; essa esibisce la propria tessitura fonica e sintattica, rivelando le crepe, le interruzioni e le omissioni che strutturano l'atto stesso dell'enunciazione. In questo senso, la scrittura rifiuta di farsi trasparente veicolo d'informazione o mero orpello decorativo.

La dissoluzione della sovranità autoriale rappresenta il correlato logico di questa de-strutturazione semiotica. L'autore non è la fonte esclusiva del senso, il demiurgo che domina il testo dall'alto di una presunta neutralità espressiva. Egli si scopre attraversato dai linguaggi del suo tempo, parlato dalla lingua prima ancora di parlarla, immerso in una fitta rete di discorsi sociali, ideologici e istituzionali. L'atto di scrittura adiacente consiste, precisamente, nel ritagliarsi uno spazio di resistenza all'interno di questa trama preesistente, introducendo elementi di disturbo, scarti ritmici e cortocircuiti semantici che ne svelino le dinamiche nascoste.

Il soggetto scrivente diventa un operatore di confine, un mediatore che registra le oscillazioni del reale senza pretendere di esaurirle all'interno di un sistema chiuso. Questa operazione cagiona uno straniamento profondo nel lettore, il quale viene spogliato della sua posizione di fruitore passivo e chiamato a co-costruire il significato dell'opera.

Il testo, aperto e adiacente, non offre soluzioni preconfezionate né armonie rassicuranti; esso presenta nodi irrisolti, interrogativi sospesi e lacune sintattiche che richiedono un impegno intellettuale ed etico diretto. La lettura cessa di essere un atto di consumo fino a trasformarsi in un esercizio di decodifica critica, in cui ogni parola deve essere soppesata nella sua storicità e nella sua carica potenziale di eversione simbolica. Incrociando le categorie della teoria degli atti linguistici elaborata da Austin e Searle con le istanze della critica sociale contemporanea, emerge con chiarezza come la poesia dell'*Adiacenza* operi sul piano performativo e illocutorio. La parola non si limita a descrivere lo stato delle cose (funzione constativa), agisce sulla realtà, modificando l'assetto percettivo di chi la riceve e configurandosi come un atto di intervento sociale.

Dire è fare: in questo specifico contesto, dire è resistere: la declinazione di un verbo, la scelta di un sostantivo concreto, la spezzatura di un verso attraverso un *enjambement* eversivo costituiscono azioni concrete che incidono sul tessuto dell'esperienza condivisa. La performatività della parola resistente si manifesta nella sua capacità di spezzare gli automatismi del discorso dominante.

L'ideologia neoliberista e i canali della comunicazione di massa tendono a naturalizzare i loro codici, presentando un linguaggio omologato e scevro di spessore storico come l'unico modo di rappresentare il mondo. La poesia adiacente interviene su questo flusso indifferenziato introducendo un principio di indeterminazione e di dote critica.

Attraverso l'uso sistematico della metonimia viscerale, dell'ellissi drammatica e dell'accostamento inedito di termini apparentemente inconciliabili, la scrittura produce una scossa elettrica nel circuito comunicativo, riattivando la memoria semantica delle parole e restituendo loro la capacità di nominare il dolore, la contraddizione e il desiderio di trasformazione.

## **Architettura neuroestetica e poetica cognitiva**

L'indagine sui fondamenti biologici ed evolutivi dell'esperienza estetica offre strumenti preziosi per comprendere la straordinaria efficacia della poesia adiacente sul piano della percezione. I recenti sviluppi della neuroestetica e della poetica cognitiva hanno dimostrato che la fruizione di un testo letterario coinvolge strutture cerebrali profonde, molto più articolate dei soli centri deputati all'elaborazione linguistica formale, come l'*area di Broca* e l'*area di Wernicke*.

Quando il lettore si trova di fronte a una sintassi frantumata, caratterizzata da inversioni improvvise, allitterazioni percussive e rotture del metro tradizionale, i normali processi di *predictive processing* messi in atto dal cervello vengono istantaneamente bloccati. Il cervello umano è una macchina predittiva che tende al risparmio energetico, cercando di anticipare la struttura del discorso sulla base di modelli sintattici e semantici appresi nel corso dell'esperienza. La poesia dell'*Adiacenza* costruisce deliberatamente strutture che smentiscono queste aspettative predittive. Di fronte a un'espressione viscerale o a una frattura prosodica inaspettata, il sistema nervoso centrale registra un segnale di errore di previsione (*prediction error*).

Questo fenomeno non genera confusione, ma provoca un picco di attivazione corticale che costringe la rete neurale a riorganizzare i propri schemi e a dedicare una quota superiore di risorse cognitive all'elaborazione dello stimolo presente. Inoltre, la presenza di metafore fisiche, immagini corporee crude e termini legati alla sfera sensoriale immediata innesca una potente risposta di *embodied cognition* (cognizione incarnata).

Attraverso il sistema dei neuroni specchio e l'attivazione della corteccia sensorio-motoria e dell'insula, il lettore non si limita a 'comprendere' astrattamente il significato di una parola, ne 'sperimenta' la risonanza corporea. Il dolore, la contrazione, il ritmo cardiaco accelerato e la sensazione di soffocamento o di liberazione evocati dal testo vengono simulati internamente dall'organismo.

La lettura diventa un'esperienza neurobiologica totale, in cui la barriera tra mente e corpo, tra astrazione concettuale e reazione viscerale, viene definitivamente abbattuta. Approfondendo l'analisi della decostruzione dei modelli predittivi, si nota come la frattura della linea sintattica agisca come un potente agente di de-situazione cognitiva.

Nelle forme tradizionali di scrittura, la continuità del discorso rassicura il lettore, permettendogli di scorrere sulla pagina senza incontrare attriti significativi. Nella poesia dell'*Adiacenza*, ogni parola è un attrito, un sasso lanciato nel meccanismo levigato della lettura automatica. La scelta di spezzare un sintagma nominale o di posizionare un verbo all'inizio del verso successivo produce un ritardo temporale nell'attribuzione del senso, sospendendo il significato in uno stato di potenziale fluttuazione.

Questo straniamento viscerale richiama, direttamente, le intuizioni dei formalisti russi e il concetto brechtiano di *Verfremdungseffekt*, riletti alla luce della moderna neuroscienza della percezione.

L'obiettivo non è di rendere 'difficile' la forma per allungare la durata della percezione, ma di de-automatizzare la visione del mondo. Quando il linguaggio viene liberato dalla sua funzione meramente strumentale e il cervello è costretto a ricomporre faticosamente i frammenti della frase, il lettore acquisisce una nuova consapevolezza nei confronti del materiale verbale. Le parole tornano ad avere un peso, una densità, una massa e un volume; crolla l'illusione che la realtà sia trasparente e facilmente addomesticabile e viene restituita tutta la drammatica opacità dell'esistenza.

## **Sociologia della letteratura e politologia dell'arte**

Inserita nel quadro della sociologia della letteratura e della filosofia politica contemporanea, la ricerca sull'*Adiacenza* si configura come un'analisi spietata delle trasformazioni subite dal lavoro intellettuale nell'epoca del capitalismo cognitivo. Nella fase attuale dello sviluppo economico, il linguaggio, le emozioni, le relazioni interpersonali e le capacità creative sono diventati i primari fattori di produzione e di valorizzazione del capitale.

La parola è stata imbrigliata nelle logiche del *marketing*, della comunicazione aziendale, dei *social media* e della spettacolarizzazione permanente. In questo contesto, la produzione letteraria rischia di trasformarsi in una merce tra le altre, soggetta alle leggi della domanda e dell'offerta, della riproducibilità tecnica e del gradimento immediato.

L'*Adiacenza* risponde a questo processo di reificazione opponendo una radicale *inattualità*. Essa si rifiuta di conformarsi alle esigenze del mercato editoriale dominato dai grandi gruppi industriali, dove la leggibilità immediata e il consumo rapido sono assurti a criteri supremi di valutazione estetica. La scrittura adiacente rivendica il valore dell'opacità, della difficoltà, del tempo lungo della riflessione e dello scavo interiore.

Contro la riduzione del linguaggio a puro strumento di scambio e di intrattenimento, la poesia adiacente riafferma il valore d'uso della parola: un valore che non deve essere quantificato in termini monetari o misurato attraverso gli indici di vendita, ma che risiede nella sua capacità di produrre consapevolezza etica, senso comunitario e resistenza politica. Per definire la collocazione spaziale e simbolica di questa prassi critica, è possibile ricorrere all'immagine della *Terza Riva*.

In un panorama culturale rigidamente polarizzato tra un'accademia ripiegata su se stessa in un conformismo burocratico e un'industria culturale asservita alle logiche dello spettacolo, la *Terza Riva* si presenta come una zona atipica, uno spazio eterotopico di resistenza e di sperimentalismo rigoroso. Essa non si colloca 'al di fuori' della società – un'illusione romantica ormai priva di qualsiasi efficacia – si insinua nelle sue pieghe, nelle sue contraddizioni e nei suoi non-luoghi, costruendo reti alternative di produzione e fruizione del sapere.

In questa zona atipica, la critica letteraria cessa di essere una pratica di cooptazione o una mera assegnazione di voti ed elogi per trasformarsi in una militanza condivisa. La rivista, l'antologia, il collettivo di ricerca e l'incontro dal vivo diventano i dispositivi attraverso cui la *Terza Riva* prende corpo. La parola poetica vi circola come bene comune, attorno al quale si costituisce una comunità provvisoria, combattiva, di lettori e scrittori.

L'*Adiacenza* rivela la sua profonda vocazione politica: non un'arte della propaganda o del facile *slogan*, ma un'antropologia della presenza reale, capace di restituire al soggetto la forza di dire 'no' all'omologazione imperante.

## **Filologia critica e analisi dei testi adiacenti**

L'applicazione della metodologia adiacente all'analisi filologica dei testi richiede un'attenzione microscopica alle strutture formali e alle micro-variazioni del ritmo verbale. La filologia critica dell'*Adiacenza* non si limita a ricostruire la storia della tradizione o a censire le varianti manoscritte; essa indaga il modo in cui il testo produce senso attraverso le sue lacerazioni interne.

La torsione sintattica rappresenta uno degli indicatori evidenti di questa dinamica. Attraverso l'uso paratattico della frase, la soppressione dei connettivi logici tradizionali e l'accumulazione asindetica di sostantivi e aggettivi, il poema costruisce una trama d'impatto visivo e sonoro che costringe il lettore ad avanzare con lentezza e ad avvertire il peso di ogni singola sillaba, in un percorso a Ũ.

Il ritmo cessa di essere un'impalcatura metrica regolare o una gabbia preordinata in cui *gabbare* il flusso dei pensieri. Esso si trasforma nel battito cardiaco del testo, in un'onda d'urto che riflette le oscillazioni emotive e le tensioni ideologiche del soggetto. Alternando versi brevi e monostici fulminei a campate strofiche

ampie e frastagliate, la scrittura adiacente crea una musicalità dissonante, lontana dalle eufonie rassicuranti della tradizione lirica classica. È una musica del nostro tempo, fatta di rumori di fondo, di interruzioni elettriche, di silenzi improvvisi e di accelerazioni cardiache: una struttura sonora che specchia esattamente la condizione dell'uomo contemporaneo all'interno della metropoli iper-tecnologica.

Analizzando da vicino alcuni dei testi chiave censiti all'interno delle antologie e degli studi sull'*Adiacenza*, emerge la straordinaria varietà di soluzioni formali adottate dai poeti di questa linea di ricerca.

Nell'opera di Giancarlo Majorino, ad esempio, la parola si fa carne esposta, radiografia impietosa dell'alienazione e del desiderio. I versi procedono per accumulazioni travolgenti, in cui il registro alto della riflessione filosofica si scontra violentemente con il gergo metropolitano, con l'imprecazione e con l'invenzione lessicale pura.

La scrittura di Majorino dimostra come la poesia possa farsi corpo a corpo con la storia senza mai cedere alla tentazione del didascalismo o della semplicità populista.

Nelle elaborazioni di Adam Vaccaro, la lezione dell'*Adiacenza* trova una delle sue formulazioni lucide e sistematiche. La sua poesia è un continuo esercizio di bilanciamento tra l'esigenza dell'impegno etico e il rigore della ricerca formale. Il verso di Vaccaro scavalla i confini della pagina, cerca il contatto diretto con l'arte visiva, con la scultura, con la musica e con la dimensione teatrale dell'enunciazione.

La parola non vi appare mai isolata, ma sempre inserita in un dialogo fitto con l'altro, in una tensione costante verso la ricostruzione di un tessuto relazionale lacerato. In questa medesima traiettoria si muovono numerose altre voci della poesia di ricerca contemporanea, ciascuna apportando la propria specifica variante stilistica – dall'asciuttezza epigrammatica alla proliferazione barocca – tutte accomunate dalla medesima fedeltà a un'idea della letteratura come atto di responsabilità ineludibile.

### **Antropologia della presenza e ricostruzione del tessuto comunitario**

Il passaggio dal postmodernismo alla condizione contemporanea è stato segnato dalla progressiva atomizzazione dell'individuo e dalla frammentazione di ogni forma di appartenenza comunitaria. Il solipsismo, trasformato in ideologia dominante, ha spinto il soggetto a ripiegarsi su se stesso, a concepire la sua esistenza come un progetto individuale di autoconsumo e a considerare l'altro come un potenziale concorrente o un mero spettatore del proprio successo personale.

In questo deserto relazionale, la poesia rischia di ridursi a un mero sfogo autobiografico, a una noiosa esibizione di minimi drammi privati privi di qualsiasi risonanza universale. L'antropologia della presenza proposta dalla poetica dell'*Adiacenza* reagisce con decisione a questa deriva. Essa sostiene che il valore di un'opera non risiede nella capacità di rispecchiare l'Io narcisistico dell'autore, è nella sua attitudine a rompere la bolla dell'isolamento individuale e a fondare uno spazio di intersoggettività autentica.

La parola poetica, quando è dotata di vera carica *Adiacente*, agisce come un catalizzatore di presenza: essa richiama il soggetto alla sua responsabilità nei confronti del mondo e dei suoi simili, costringendolo a uscire dalla sua confortevole tana emotiva e ad aprirsi all'ascolto dell'altro. La poesia non è il luogo dell'evasione, è il luogo dell'incontro e dello scontro, il terreno in cui le solitudini individuali si riconoscono e si saldano in una ricerca comune di senso. L'esito ultimo della ricerca sull'*Adiacenza* risiede, dunque, nella formulazione di una nuova etica dell'ascolto e della responsabilità condivisa. In una società dominata dal rumore di fondo e dalla fretta di comunicare, la poesia adiacente insegna l'arte del silenzio attivo e dell'attenzione.

Ascoltare un testo poetico resistente significa disporsi ad accogliere l'inatteso, ad accettare la ferita del dubbio e a lasciarsi rimettere in discussione nelle proprie certezze radicate. Non si tratta di un atteggiamento passivo: è un atto etico di straordinaria intensità, che richiede coraggio, umiltà e rigore intellettuale. Questa etica dell'ascolto si estende oltre i confini della fruizione estetica, proiettandosi nella sfera della vita pubblica e delle relazioni interpersonali.

Imparare a leggere la complessità di un poema adiacente significa sviluppare gli strumenti critici necessari per decodificare le manipolazioni del potere, per riconoscere le sofferenze sommerse del nostro tempo e per partecipare attivamente alla costruzione di una *polis* giusta e consapevole.

L'*Adiacenza* cessa così di essere un mero concetto critico per farsi uno stile di vita, una postura esistenziale, una promessa di fedeltà al reale che continua a interpellare con immutata forza chiunque non si rassegni al silenzio della ragione e della poesia.

## Conclusioni

Giunti al termine di questo ampio percorso di perlustrazione teorica, è necessario tracciare un bilancio complessivo della portata e dell'eredità della ricerca sull'*Adiacenza*. I risultati emersi dall'incrocio tra pragmatica linguistica, neuroestetica cognitiva, sociologia politica e filologia critica confermano come la nozione di *Adiacenza* costituisca uno dei dispositivi maggiormente fecondi e resistenti ad interpretare le trasformazioni della letteratura contemporanea. Essa ha saputo evitare sia le secche di un formalismo astratto ed estetizzante, sia i pericoli di un contenutismo ideologico e didascalico, mantenendo sempre saldo il legame tra il rigore della forma e la responsabilità dell'impegno sociale. Guardando al futuro, le sfide che si aprono nella critica militante e nella poesia di ricerca appaiono complesse e decisive.

L'avvento delle nuove tecnologie digitali, la proliferazione dell'intelligenza artificiale e la riconfigurazione dei media impongono un ulteriore affinamento degli strumenti analitici e una rinnovata vigilanza critica. L'*Adiacenza*, con la sua attenzione al corpo, alla materia, al contesto storico e alla presenza reale, offre un argine insostituibile contro la smaterializzazione del senso e la banalizzazione dell'esperienza umana. Continuare a praticare, studiare e diffondere i linguaggi dell'*Adiacenza* significa mantenere viva la fiamma di una letteratura che non si arrende all'esistente, ma continua a sognare e a costruire mondi possibili.

23 agosto 2026

*Ivan Pozzoni*

<sup>1</sup> **Bibliografia minima di Adam Vaccaro** – [www.milanocosa.it](http://www.milanocosa.it) – [www.adamvaccaro.it](http://www.adamvaccaro.it)

### **Raccolte poetiche:**

- *La vita nonostante*, Studio d'Autore, Milano 1978;
- *Strappi e frazioni*, Libroitaliano, Ragusa 1997;
- *La casa sospesa*, Joker, Novi Ligure 2003;
- *La piuma e l'artiglio*, Editoria&Spettacolo, Roma 2006,
- *Seeds*, New York 2014, Chelsea Editions, traduzione di Sean Mark;
- *Tra Lampi e Corti*, Saya Ed., Milano 2019;
- *Identità Bonefrana*, Di Felice Edizioni, Martinsicuro (PE), 2020,
- *Google – il nome di Dio*, puntoacapo Ed., Pasturana (AL), 2021,
- *In respiratia zilei, Nel Respiro del giorno*, trad. Alexandru Macadan, Editura Cosmopoli, Bacau, Romania, 2023;
- *Trasmutazioni – Alchimie in Caoslandia*, puntoacapo Ed, 2024:

### **Libri d'Arte:**

- *Spazi e tempi del fare*, con acrilici di Romolo Calciati, Studio Karon, Novara 2002;
- *Sontuosi accessi - superbo sole*, con disegni di Ibrahim Kodra, Signum edizioni d'arte, Milano 2003;
- *Labirinti e capricci della passione*, con acrilici e tecniche miste di Romolo Calciati, Milanocosa, 2005;
- *I tempi dell'orsa* (2000) e *Questo vento* (2009) con Salvatore Carbone, Edizioni *PulcinoElefante*

### **Saggi:**

- *Ricerche e forme di Adiacenza*, Asefi Terziaria, Milano 2001:
- *La poesia e la carne*, Edizioni La Vita Felice, Milano 2009;
- *Percorsi di Adiacenza*,– Antologia di ricerca critica dei linguaggi della Poesia e dell'Arte, Saya Ed., 2025.